

A I C E P

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONSUMATORI ENERGIA DI PROCESSO

RICOGNIZIONE IN MATERIA DI REGISTRAZIONE DEI CONTRATTI DI COMPRAVENDITA DI ENERGIA ELETTRICA, NONCHÉ DI DIRITTI ED OBBLIGHI CONNESSI CON L'ESECUZIONE DI TALI CONTRATTI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO DI DISPACCIAMENTO

PREMESSA

Nel 2005 le rigidità della nuova regolamentazione non hanno permesso alla società consortile AICE Scarl di svolgere il suo compito a favore dei suoi Soci come negli anni precedenti, bloccandone di fatto l'attività.

AICE ha come scopo, per conto dei suoi Soci tutti "energy intensive", di acquistare energia a prezzi che si avvicinino il più possibile a quello dei loro concorrenti europei; fino allo scorso anno AICE era riuscita a procurare ai soci, seppure in misura molto inferiore alle vere necessità, dei quantitativi di energia a prezzi abbastanza competitivi.

Nel 2005 si è impedito ad AICE (ma anche ai grossi utenti industriali) sia di partecipare all'assegnazione di capacità di trasporto dall'estero che di fornire agli stabilimenti dei soci energia da sommare a quella ricevuta da altri fornitori: di conseguenza è stata tolta l'unica possibilità di avere una piccola porzione di energia a prezzi concorrenziali. I Soci AICE sono stati pertanto costretti ad acquistare energia esclusivamente presso i pochi grossi produttori titolari di contratti di dispacciamento. Il risultato è stato un forte aumento dei prezzi dell'energia sul mercato libero, con lauti guadagni per i produttori e gestori italiani ed esteri.

AICEP auspica che nell'ambito della nuova procedura Air, che l'AEEG sta apprezzabilmente sperimentando, la società consortile AICE a cui fanno capo proprie imprese associate possa ritornare operativa anche in un'ottica di aumento degli operatori di mercato.

Ciò premesso, seguono le osservazioni che Aicep riporta con riferimento agli specifici spunti di consultazione:

SPUNTO 1 :

*Si ritiene che le criticità del sistema vigente siano state ben rappresentate nel presente documento?
Se no, quali si ritengono essere le principali criticità del sistema vigente?*

La situazione attuale sembra sufficientemente rappresentata da quanto detto dalla AEEG nel documento, anche se nella realtà le rigidità si traducono in vincoli pratici più difficili da superare: ad esempio, in pratica non è stato possibile per un utente di consumo essere alimentato da più operatori diversi da quello delegato per il contratto di dispacciamento.

La conclusione è che, limitando pesantemente il numero degli operatori, si è ulteriormente ridotta la concorrenza a vantaggio dei soliti operatori principali.

AICEP ritiene opportuno che in uno stesso contratto di dispacciamento sia consentito far confluire partite d'energia provenienti da più fornitori.

SPUNTO 2

Sebbene i fattori appena evidenziati abbiano reso il sistema più flessibile ci si chiede se tale flessibilità sia sufficiente a rispondere alle esigenze degli operatori ed adeguata a garantire la sicurezza del sistema tenendo conto degli elementi evidenziati:

Laddove tale flessibilità non risulti sufficiente, vi è da chiedersi quale sia il modo migliore per rendere il sistema più conforme agli obiettivi di creare un mercato liquido e trasparente e di favorire lo sviluppo di prodotti a termine quotati su mercati organizzati.

Si richiede ai soggetti interessati di formulare proposte in tal senso.

Si fa notare che i contratti per la fornitura di energia vengono di norma decisi negli ultimi mesi dell'anno in corso con effetto per quello successivo e, quindi, non sono possibili modifiche di strategie contrattuali nel corso dell'anno, la regolamentazione deve essere perciò definita in tempo utile e con ragionevole anticipo rispetto alla fine dell'anno.

In più la situazione attuale, di fatto, non lascia spazio ad AICE di poter operare; deve perciò essere consentito che i punti di prelievo dei clienti finali siano liberi di poter ricevere energia acquistata da più fornitori.

SPUNTO 3

Si concorda con tale rappresentazione delle esigenze?

AICEP concorda con le enunciazioni delle esigenze a cui fa riferimento la domanda.

SPUNTO 4

Si ritiene che nel caso di evoluzione della normativa vigente verso un "sistema aperto" non sarebbero necessari interventi regolatori dell'Autorità né sulle modalità di funzionamento dei sistemi di negoziazione a termine né sui costi di accesso ai medesimi?

Si ritiene che comunque sarà necessario l'intervento regolatorio e di vigilanza sia sulle modalità di funzionamento che sui relativi costi di accesso.

SPUNTO 5

Si ritiene che nel caso di evoluzione della normativa vigente che riconosca al GME, secondo le modalità sopra descritte, il ruolo di unico scheduling coordinator, sarebbe necessario prevedere un intervento regolatorio dell'Autorità per quanto riguarda i corrispettivi per l'accesso ai sistemi di registrazione delle posizioni commerciali, di acquisizione dei programmi e di sbilanciamento a programma?

Si ritiene inoltre che, poiché in tale sistema il GME sarebbe l'unico soggetto effettivamente in condizione di sviluppare una o più piattaforme di negoziazione di prodotti a termine sufficientemente liquidi, di fatto, si costituirebbe un monopolio nell'accesso ai sistemi di negoziazione che richiederebbe di essere regolato, non solo per quanto attiene ai corrispettivi richiesti per la negoziazione, ma anche con riferimento ai requisiti minimi di flessibilità che le piattaforme di trading del Gestore del mercato dovrebbero offrire agli operatori?

Si ritiene opportuno che la materia venga regolamentata e sottoposta a vigilanza dall'AEEG, sia dal punto di vista economico che da quello normativo, in modo che non si creino altre rigidità o posizioni di privilegio.

* * *

In conclusione, come segnalazione di carattere generale relativa all'energia di importazione, l'unica fonte compatibile con le esigenze dei propri associati, **AICEP** riconferma la propria posizione:

“Quanto avvenuto nel 2005 sul fronte delle allocazioni di capacità di importazione di elettricità, mediante l'assegnazione dei CCCI, evidenzia che il sistema attuale va profondamente rivisto e ritariato sulle specifiche caratteristiche tecniche, geografiche e socio-economiche del nostro Paese.

Ciò è indispensabile per evitare di consolidare il declino competitivo delle industrie nazionali “energy intensive”, da un lato, e di offrire un comodo, ampio, solido ombrello alle immotivate speculazioni di gestori e fornitori esteri, dall'altro: il tutto ad esclusivo danno dell'economia italiana e delle attività

industriali che ancora vi sopravvivono, nonostante le attraenti opportunità offerte da sempre più numerosi siti esteri in cui sovrabbondano manodopera ed energia a basso costo.”